



**BENEDETTO
COLUI CHE VIENE
NEL NOME
DEL SIGNORE**

DOMENICA DELLE PALME E DI PASSIONE

28 MARZO 2021

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CANTO:

Vieni in noi, o Spirito Santo,
vieni in noi o Spirito Amor!
Per Maria Spirito Santo,
vieni in noi o Spirito Amor!



Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Marco 11,1-10

Meditiamo l'entrata di Gesù in Gerusalemme.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betania, presso il monte degli ulivi.

Il viaggio a piedi dalle montagne della Galilea fino a Gerusalemme è durato a lungo. Gesù è diretto a Gerusalemme. Gerusalemme, la città Santa, che riassume in sé tutta la storia del popolo ebraico. Per un ebreo "salire a Gerusalemme" aveva un significato religioso: Gesù vi sale per prendere possesso, in nome di Dio, di tutta una tradizione storica che in lui giunge al massimo pimpimento.



Ave, o Maria...

Canto: *Osanna al Figlio di Davide,
Osanna al Re d'Israel! (2v. al Re dei Re)
Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!
Osanna...
Benedetto Colui che viene a noi per Maria!
Osanna...*

2ª AVE MARIA

Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito.

Gesù vuole un puledro d'asino "sul quale nessuno sia ancora salito". È un animale quale Dio esige come vittima per sé, "che non sia stato ancora usato e non abbia ancora portato il giogo sul suo collo"; cioè questo puledro d'asino è un'offerta sacrificale che il Figlio di Dio vuole dagli uomini. Ma Gesù non la chiede per sé. Deve invece servigli per manifestarsi al mondo.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Slegatelo e portatelo qui.

La richiesta di Gesù è una piccola parabola in azione. Tutto il creato è legato all'uomo. L'uomo staccandosi da Dio ha ferito e trascinato con sé tutta la creazione. Perciò occorre staccarlo dal peccato a cui noi l'abbiamo legato e condurlo a Dio. Ecco la missione dell'uomo unito a Gesù Sacerdote del creato: portare tutto il creato a Dio.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”.

Gesù dispone del puledro da sovrano padrone perché tutto il creato è opera di Dio, ma lo restituirà subito. Il motivo che i suoi discepoli devono dire al proprietario dell’asino è molto semplice: il Signore ne ha bisogno. Ciò deve bastare, e infatti basterà.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti, dissero loro: “Perché slegate questo puledro?”. Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Tutto avviene come aveva predetto Gesù. Si realizza il piano di Dio, avviene in accordo con la volontà di Dio che ha predisposto e guidato la storia in questo modo. Dio, nell’entrata solenne del Figlio Gesù in Gerusalemme, inaugura il suo Regno di giustizia, di amore e di pace.

Ave, o Maria... - Canto



6ª AVE MARIA

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i mantelli ed egli vi salì sopra.

Con l’ingresso di Gesù a Gerusalemme si compie la profezia del profeta Zaccaria: “Ecco venire il tuo re seduto su un puledro d’asina”. Gesù è il Messia, il Servo umile e sofferente. Accetta



le manifestazioni degli ebrei ma le colloca in un clima di umiltà. La sua entrata trionfale in Gerusalemme su un puledro d’asina e non su un cavallo sottolinea che Gesù rimane il Re Messia tanto atteso.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.

Gesù rende partecipe di questa sua entrata trionfale tutta la natura: il puledro e le fronde tagliate nei campi. C’è in pochissimi tratti tutto l’universo. È il preludio della trasfigurazione cosmica e del trionfo definitivo alla fine del mondo.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Quelli che precedevano e quelli che li seguivano, gridavano: “Osanna!

L’entusiasmo della folla straripa: stendono i loro mantelli sulla via perché il Signore vi passi sopra come su dei tappeti. Accla-

mano il Messia che entra con grida di gioia. Queste grida sono una piccola teofania: “Osanna” che vuol dire “salvaci”. Pochi giorni dopo la stessa folla griderà: “A morte!”.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

La benedizione è la massima efficacia della parola. Chi viene nel nome di Dio è benedetto, cioè ha in sé tutte le grazie di Dio. Le folle salutano Gesù come colui che viene nel nome del Signore, cioè come il promesso Messia, inviato da Dio.



Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!”.

Gesù è il Messia-Re d’Israele, ma non farà la guerra, abolirà ogni apparato militare. Eppure il suo Regno si estenderà sul popolo di Dio. Il segreto della sua potenza risiede nella sua debolezza e nella sua umiltà: solo agli umili Dio dona la vittoria.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



*Gesù entra in Gerusalemme
per dare compimento
al mistero della sua morte e risurrezione.
Accompagniamo con fede e devozione
il nostro Salvatore
nel suo ingresso nella città santa,
e chiediamo la grazia
di seguirlo fino alla croce,
per essere partecipi della sua risurrezione.*

- Dalla Liturgia -

SALMO 21

ESAUDIMENTO DEL GIUSTO PROVATO DALLA SOFFERENZA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato?
(Matteo 27,46).

CANTO

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»
Perché, mio Dio, abbandonato?
Perché, mio Dio, abbandonato?
Perché, mio Dio, perché, perché?
Mi scherniscono d'orror:
«Lui, lo liberi il Signor!».
Si dividono le mie vesti e vi gettano la sorte!
E vicina sta Maria,
dolce Madre di Gesù:
il suo Cuore Addolorato è trafitto dal dolor!

TESTO DEL SALMO

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».
Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.
Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA: *Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...*

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmista canta il ringraziamento di Israele risuscitato, dopo il ritorno dall'esilio. sorprendente per noi che il salmista abbia descritto la liberazione del suo popolo sotto il rivestimento di «un crocifisso ritornato a vivere».

- * Il salmo 21 ha due poli: il presente che è sotto l'oppressione di persecuzioni e di torture fisiche; il futuro che è dominato dall'intervento del Signore a liberare il suo fedele. Desolazione e speranza; amarezza e gioia.
- * Il salmo 21 descrive l'avventura di un giusto ridotto all'ultimo respiro; nonostante il silenzio di Dio e l'estremo abbandono che egli prova, quel giusto ricorre a Dio con una fede eroica e ringrazia con gioia il Signore che lo libera. Le sue sofferenze affrettano l'avvento del Regno di Dio.
- * Due punti sono di alto rilievo: il lamento di fronte all'angoscia e l'abbandono fiducioso in Dio. Nonostante i suoi dolori lancinanti e le sue grida, anche se il corpo si sfascia e lo spirito agonizza, una pace profonda regna nelle profondità dell'anima. *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù ha potuto fare suoi tutti i minimi particolari di questo salmo 21: l'angoscia, l'infamia del supplizio, la sete causata dalla disidratazione, le membra martoriate, il sangue che scorre dalle mani e dai piedi, il colpo di grazia della lanciata, gli abiti sorteggiati dai carnefici, gli insulti degli accusatori... Gesù ha preso su di sé, attraverso l'angoscia e l'abbandono del salmista, il dolore reale dell'uomo di ogni tempo, travolto dalle conseguenze del peccato originale; Gesù ha vissuto il dolore umano a livello unico di Figlio di Dio.
- * Sulla croce, Gesù si è servito di questo salmo 21 per esprimere al Padre Celeste i suoi sentimenti di filiale abbandono nella sofferenza: «E verso la nona ora (le tre del pomeriggio) Gesù gridò con forte grido: Eli, Eli, lamà sabactàni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni di coloro che erano lì presenti, all'udirlo, esclamarono: Costui chiama Elia» (Matteo 27,46-47).
- * Anche due altre espressioni di Gesù sofferente: «Ho l'anima triste da morire» (Marco 14,34) e «Ho sete» (Marco 15,36 e Giovanni 19,28-29) si ispirano direttamente ai versetti 15 e 16 del salmo 21. *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, pregando questo salmo 21 scoprirai, con Sant'Angela da Foligno, che «Gesù non ti ha amato per scherzo». A tua volta, per contraccambiare l'amore di Gesù per te, sentirai l'urgenza di una partecipazione reale alla sua Passione e Morte, «aggiungendo le tue piaghe alle sue» dice Pascal.
- * Tutto un futuro meraviglioso è già presente nel dolore se tu sai discernere anche nelle sofferenze un piano e un intervento di amore di Dio per gli uomini. L'ottava Beatitudine enunciata da Gesù te ne dà la certezza: «Quando vi insulteranno, quando sarete perseguitati, quando diranno ogni male contro di voi

per causa mia, siate allora al colmo della gioia, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Matteo 5 ,10-11). Mai Dio ti è così vicino come quando, nel colmo dell'abbandono, ti senti perduto e dimenticato da tutti. Il salmista te lo ripete; Gesù te lo prova con la sua vita.

- * Ecco una versione moderna del salmo 21, fatta da un poeta contemporaneo: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato? Io sono una caricatura d'uomo, sono disprezzato da tutti. Si fanno beffe di me nei giornali... Io grido per domandare la morfina e nessuno mi ascolta; io grido con la camicia da forza; io grido tutta la notte nella casa di cura dei malati mentali, nella sala dei malati incurabili, nella quarantena dei malati contagiosi, nel ricovero dei vecchi. Io agonizzo bagnato di sudore nella clinica dello psichiatra; io sto morendo nella camera a ossigeno io piango al posto di polizia, nel cortile del carcere, nella camera di tortura, nei brefotrofi. Io sono contaminato dalla radioattività e nessuno mi avvicina, per evitare le radiazioni. Io grido in un campo di concentramento; i reticolati elettrificati mi circondano; tutto il giorno mi fanno rispondere all'appello, mi hanno lavato il cervello, mi hanno tatuato un numero, mi hanno tolto ogni identità, mi hanno condotto nella camera a gas, si sono spartiti i miei abiti e le mie scarpe».

(Canto)



Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore
per provare in lui diletto.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori
che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale
ci si copre la faccia, era disprezzato
e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato
delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità (Is 53).



EDUCHIAMO COME DON CARLO DE AMBROGIO

EDUCATELI A PERDONARE



C'è qualcosa di divino, di miracoloso nel modo in cui il perdono riesce a conciliare ciò che sembrava assolutamente inconciliabile.

- Il perdono è il vertice della carità. Se la carità è un dono, il perdono è un raddoppio di dono. È una grazia che redime. La psicologia moderna insegna che la capacità di perdonare e di accettare il perdono è l'indice di un carattere ben equilibrato.

- È inevitabile che ogni giorno qualche persona, anche senza volerlo, ci irriti, ferisca il nostro orgoglio, approfitti o abusi di noi, si mostri sconsiderata o ingrata. Le piccole offese di solito si possono anche sopportare; ma quando si ripetono o diventano serie suscitano in noi una cieca volontà di rendere male per male. Senza la grazia del perdono, l'offesa genera offesa e la vendetta porta alla reciproca distruzione. Occorre preparare i ragazzi a queste dure esperienze della vita e insegnare loro che bisogna perdonare. Quante volte perdonare? Sette volte? Gesù risponde: «Settanta volte sette», cioè all'infinito.

- Oltre a essere un atto di carità, il perdono porta un duplice vantaggio: giova perdonare non meno che essere perdonati. Si verifica uno dei paradossi della natura umana redenta da Cristo: cioè che più noi siamo pronti a perdonare meno siamo chiamati a farlo. «Allenate fin da piccoli i vostri bimbi a perdonare ogni minimo sgarbo - consiglia padre Keller, il fondatore del movimento dei "Cristofori". - Ne avranno bisogno soprattutto da adulti. Io sarei dell'idea che i giovani all'altare quando si sposano dovrebbero giurarsi perdono reciproco, oltreché fedeltà e amore reciproco. Il perdono reciproco salverebbe molti matrimoni e li renderebbe felici».

- La virtù risanatrice del perdono richiede soprattutto preghiera. Senza la preghiera il ricordo dell'offesa subito resta pieno di amarezza. È la preghiera che toglie il pungiglione e il veleno ai pensieri che ne rimangono. Ogni genitore e ogni educatore dovrebbero insegnare ai fanciulli questo segreto. «Tu vuoi vendicarti? - scriveva un educatore. - Prega per colui che ti ha offeso. Recita semplicemente anche solo un'Ave Maria. È come un po' d'olio gettato sulle acque tumultuose della collera. Si farà subito bonaccia».

«Se volete ottenere molto dai vostri allievi, non mostratevi mai offesi contro qualcuno. Perdonate sempre. Perdonare vuol dire dimenticare per sempre». (Don Bosco)

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI

IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MARCO 11,1-10 •

28 marzo 2021

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:



IL RE CHE NON TI ASPETTI

Sai già che oggi andremo tutti in processione dietro il sacerdote per rivivere **il momento in cui Gesù è entrato in Gerusalemme** e tutti lo hanno accolto con grida di gioia, come un re.

Pochi giorni dopo, le stesse persone avrebbero scelto di metterlo a morte, salvando invece Barabba.

Perché? Erano forse matti?

Ci sarebbero tante cose da dire ma ci soffermiamo su una:

loro si aspettavano un'altra cosa!

Loro si aspettavano un re forte che sarebbe arrivato con il suo esercito, che avrebbe sgominato i cattivi. E invece arriva **Gesù che predica l'amore**, che guarisce i malati e loro, delusi, pensano si tratti di un impostore e non del Salvatore che i profeti avevano annunciato.



Forse possiamo imparare una lezione per la nostra vita: **le cose non vanno spesso come vorremmo o come ci aspettavamo**, a volte addirittura meglio ma se siamo troppo fissati con la nostra idea, rischiamo di non vedere la verità e di non accorgerci che **c'è Gesù in mezzo a noi!**

MISSIONE:

Oggi voglio disegnare la mia palma, quella con cui vorrei accogliere Gesù se fossi vissuto ai suoi tempi e lo avessi veduto entrare in Gerusalemme.

Su ogni foglia scriverò perché sono felice di accoglierlo anche oggi, che cosa ha portato di bello e di buono nella mia vita; per che cosa gli voglio dire: "Grazie!".

DALLA LETTERA APOSTOLICA PATRIS CORDE

DI PAPA FRANCESCO

150° anniversario della dichiarazione
di San Giuseppe patrono della Chiesa universale

GIUSEPPE PADRE NELLA TENerezza



Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr Os 11,3-4).

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: Egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”» (2 Cor 12,7-9).

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza. Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa



la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

UN RACCONTO PER TE

TRE BARCHE IN SOCCORSO E LA PROVVIDENZA

Un prete stava preparando una predica sulla provvidenza, quando sentì un gran boato.

Si affacciò alla finestra e vide della gente che correva avanti ed indietro in preda al panico.

Scoprì che aveva ceduto una diga, il fiume era in piena e stavano evacuando le persone.

Il prete vide che l'acqua saliva dalla strada sottostante.

Fece un po' fatica a soffocare il panico che lo stava attanagliando, ma disse :

- "Sto preparando una predica sulla provvidenza ed ecco che mi si presenta l'occasione per mettere in pratica quello che racconto agli altri. Non fuggirò, starò qui e confiderò nella salvezza che mi verrà dalla provvidenza Divina!".

Quando l'acqua raggiunse la sua finestra, arrivò una barca carica di persone, dalla barca gridarono :

- " Salti dentro, padre!".

Replicò il sacerdote con calma:

- "No, no figli miei, confido nella provvidenza di Dio che mi salverà!".

Il padre tuttavia salì sul tetto e, quando l'acqua arrivò fino lassù, passò un'altra barca carica di persone, le quali incoraggiarono il prete a salire. Ma egli rifiutò di nuovo.

Alla fine dovette arrampicarsi in cima al campanile.

Quando l'acqua gli arrivò alle ginocchia e gli mandarono un pompiere a salvarlo con una barca a motore, il prete esclamò con un sorriso tranquillo:

- "No, grazie, amico! Ho fiducia in Dio, capisce? Lui non mi abbandonerà!".

Quando il prete annegò e andò in Paradiso, la prima cosa che fece fu di lamentarsi con Dio e gli disse:

- "Mi sono fidato di te! Perché non hai fatto niente per salvarmi?"

Rispose Dio:

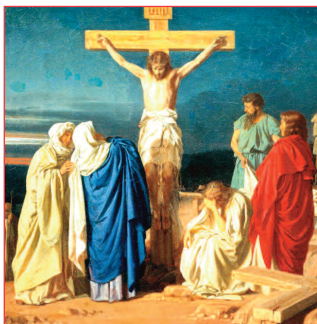
- "A dire il vero, ti ho mandato ben tre barche!".



CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON CARLO

25 Marzo 1921
25 Marzo 2021

*L'angelo Gabriele portò
l'annuncio a Maria:
Maria rispose: «Eccomi,
sono la Serva del Signore.
Avvenga di me secondo
la tua Parola».*



*Gesù dalla croce
disse al discepolo Giovanni:
«Ecco tua madre».*

Don Carlo porterà sempre nel cuore la luce della provvidenziale coincidenza delle due Annunciazioni alla Madonna. Questi due avvenimenti saranno il movente che ispireranno tutta la sua vita e la sua evangelizzazione.

IL SANTO ROSARIO

MISTERI DEL DOLORE

1 Primo mistero del dolore

Gesù nell'orto degli ulivi prega e soffre.

Gesù piegando i ginocchi pregava: «Padre, sia fatta la tua volontà» (cf Lc 22,41-42).

Gesù in ginocchio prega perché il Padre Celeste lo aiuti a compiere la sua volontà d'amore per la salvezza di tutti gli uomini.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

Canto Le tue piaghe ci han salvato,
il tuo amore ci ha redento;
grazie Signore, grazie Signor!



2 Secondo mistero del dolore

Gesù flagellato alla colonna.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare (Gv 19,1).

Gesù viene flagellato. Ad ogni colpo di flagello il suo corpo trasale in un soprassalto di dolore.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

3 Terzo mistero del dolore

Gesù è coronato di spine.

I soldati spogliarono Gesù e intrecciata una corona di spine gliela posero sul capo (cf Mt 27,28-29).

A Gesù viene posta la corona di spine sul capo: è il nostro Re. Re di amore e di pace che regna dando la propria vita per noi.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

4 Quarto mistero del dolore

Gesù sale al Calvario portando la croce.

Presero dunque Gesù che portando la propria croce, uscì dalla città, per andare verso il Gòlgota, dove lo crocifissero

(cf Gv 19,17-18).

Gesù sale il monte Calvario carico della croce su cui sarà crocifisso. Egli toglie il peccato e il male del mondo, portandolo su di sé.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

5 Quinto mistero del dolore

Gesù muore in croce per noi.

Presso la croce stava la Madre di Gesù. Gesù gettò un forte grido. Chinato il capo effuse lo Spirito (cf Gv 19,25-30).

Gesù ci ha amato fino all'estremo, fino a morire per noi. Prima di morire ci ha donato la sua Mamma che rimane accanto a noi e ci guida al Cielo.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Canto.

IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna a ogni strofa il ritornello:

Ave, Mamma, tutta bella sei come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacrriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

